

DON CLAUDIO SPERAPANI

*Autobiografia
della Santa
per ragazzi e giovani
di questo tempo*

Io, Rosa



SHALOM
editrice



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00
sabato dalle 9:00 alle 17:00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

Testi: **Don Claudio Sperapani**

© Editrice Shalom – 11.04.2021 Domenica della
Divina Misericordia

Realizzazione grafica e fotografica di copertina:
Liceo Artistico “F. Orioli” Viterbo (Indirizzo Grafico)

ISBN **978 88 8404 710 6**

Per ordinare questo libro citare il codice 8022



CENTRO
STUDI
SANTA ROSA
DA
VITERBO

ONLUS

Finito di stampare nel mese di aprile 2021 presso Tipoluce.

Invito alla lettura

Qualche mese fa don Claudio Sperapani ci ha fatto dono di questo scritto che riteniamo incantevole, interessante e valido per chi è ancora capace di stupirsi di fronte al mistero.

Presentare la figura di santa Rosa, nella maniera in cui lo ha fatto don Claudio, è un modo davvero originale, un'opportunità per entrare nel cuore dei giovani alla ricerca di modelli da conoscere e imitare.

Il testo, dopo la presentazione del vescovo della Diocesi di Viterbo mons. Lino Fumagalli, si apre con la presentazione della storia di santa Rosa, a cura del prof. Filippo Sedda, segretario del Centro Studi S. Rosa da Viterbo; segue il corpo del testo curato da don Claudio Sperapani, presbitero della Diocesi di Viterbo.

Buona lettura

Fraternità suore Francescane Alcantarine

Presentazione

4

Il nostro caro don Claudio Sperapani, Parroco di Santa Barbara a Viterbo, nel lungo periodo di quarantena imposto dal Coronavirus, ha riletto la storia di santa Rosa e la ripropone, a mo' di biografia scritta dalla Santa, ai ragazzi e ai giovani, e non solo, in particolare della Diocesi di Viterbo.

È una lettura agile e insieme profonda che affronta, sotto la guida di santa Rosa, le tematiche più importanti della condizione giovanile, i sogni spesso infranti di tanti giovani e la loro fatica di sentirsi accettati come protagonisti nella Chiesa e nella società.

Santa Rosa esorta a vivere intensamente la propria vita non in chiave egoistica e captativa, ma aperta agli altri, in sintonia profonda con tutti coloro che incontriamo.

Essere protagonisti del proprio presente e del proprio futuro, nella consapevolezza che siamo amati teneramente da Dio ("Valiamo il sangue di Dio!") e siamo chiamati a un amore senza

limiti: “Amatevi come io vi ho amato!”, dice il Signore, e costruite la civiltà dell’amore.

Nasliamo come “originali” e finiamo, purtroppo, come “fotocopie”, ci ha ricordato il beato Carlo Acutis, un altro giovane, come santa Rosa, capace di entusiasmare generazioni di coetanei.

Grazie di cuore a don Claudio per questo lavoro, specchio della sua sensibilità di Pastore; aiuterà sicuramente tanti giovani a ritrovare, sull’esempio di santa Rosa, l’entusiasmo per essere costruttori di una Chiesa e di un mondo migliori.

Santa Rosa accompagni i suoi coetanei in questa meravigliosa avventura di amore che è la vita.

† Lino Fumagalli
Vescovo di Viterbo

Santa Rosa

a cura di Filippo Sedda

6

La vita di Rosa da Viterbo profuma di ordinario. Una vita che ciascun ragazzo e ragazza potrebbe vivere... a colorarla di prodigio è solo la maniera in cui lei l'ha vissuta. Rosa ci racconta la normalità, anzi la sua fragilità, perché proprio lì abita la grazia, perché è nella debolezza che siamo forti (cfr. 2Cor 12,9).

I santi non sono diversi da noi, non sono dei privilegiati che hanno avuto la strada spianata per diventare quello per cui noi oggi li ricordiamo. Hanno avuto i nostri stessi strumenti, le nostre stesse gioie, paure, affanni, dubbi...; hanno combattuto come combatte ogni giorno ciascuno di noi. Essi sono posti in cielo come stelle che rischiarano il nostro cammino, speranze che ci incoraggiano ad andare avanti.

Su Rosa da Viterbo non restano molte fonti a parlarci della sua esistenza. Del Duecento abbiamo due lettere di papa Innocenzo IV e una pergamena mutila alla fine, conservata nel monastero

di Santa Rosa, che riporta i miracoli operati in vita nell'ultimo periodo dell'esistenza terrena di Rosa (inizia con la malattia della fanciulla e termina con il suo arrivo a Vitorchiano). Si conserva, sempre presso l'archivio del Monastero, anche il processo di canonizzazione del 1457 voluto da papa Callisto III, che contiene una "Vita di santa Rosa con i miracoli", messa insieme da uno dei notai del processo. Per narrare questa brevissima vita si fa in fretta.

1233 (?) LA NASCITA I documenti non tramandano la data di nascita di Rosa, che cresce in una famiglia modesta di lavoratori e piccoli possidenti viterbesi. La sua esistenza è da subito segnata dalla malattia (l'agenesia delle sterno), che la rende una bambina fisicamente fragile.

1233-1250 L'ADOLESCENZA Nei suoi primi diciassette anni, Rosa conduce una vita ritirata, dedita per lo più alle attività domestiche e ad alimentare la sua fede nella parrocchia di Santa Maria in Poggio. In questo tempo viene a contatto con le prime esperienze di vita religiosa dei

Fra i Minori e delle monache Damianite di Santa Maria a Viterbo.

1250 LA CONVERSIONE La sua vita muta profondamente dopo una visione della Vergine, per cui decide di vestire gli abiti della penitente. Da quel momento porta sempre con sé un'effigie di Cristo.

1250 LA PREDICAZIONE Da laica penitente Rosa inizia una predicazione portata avanti con l'esempio per le strade di Viterbo, raccogliendo intorno a sé grande consenso e ammirazione.

1250 L'ESILIO Il suo operato infastidisce alcuni "eretici" (che in città, a quel tempo, si confondevano con i ghibellini dominanti a Viterbo): è la causa dell'allontanamento di Rosa e dei suoi genitori dalla città; essi trovano rifugio prima a Soriano e poi a Vitorchiano.

1251 RIENTRO E MORTE Con la morte di Federico II, nel dicembre 1250, Rosa e i suoi possono rientrare a Viterbo, dove nella primavera la giovanetta muore (forse il 6 marzo). Rosa muore, ma continua a rimanere con noi, con il segno del suo corpo incorrotto: non un miracolo, ma un fenomeno naturale riconosciuto dalla scienza. Ancora oggi possiamo accostarci alla sua urna nel Santuario a lei dedicato e sentire che lei, come nel Duecento percorse le stradine della Viterbo medievale, continua a solcare le nostre strade, anche in questi tempi difficili. Rosa ci lascia un messaggio di grande speranza, rialzandosi dopo ogni caduta e rifiorendo dopo ogni morte:

«O Rosa, rifiorendo dolce e amena,
vergine prudente, sposa del vero Dio
prega per noi, tu piena di carità,
esaudisci le preghiere e abbi pietà di noi».